

AIDS IN AFRICA

<http://www.wwf.it/ambiente/earthpolicy/aids.asp>

Aids: in Africa un popolo di orfani.

Aumenta la mortalità, si abbassa la fertilità, più donne che uomini.

Di Lester Brown

L'epidemia di HIV che si è scatenata in Africa è una **tragedia di proporzioni epiche** che sta alterando il futuro demografico della regione. Sta riducendo l'aspettativa di vita, aumentando la mortalità, abbassando la fertilità, creando un eccesso di uomini rispetto alle donne e di conseguenza creando milioni di orfani.

All'inizio di quest'anno 24 milioni di africani risultano essere stati infettati dal virus. In assenza di un miracolo medico, quasi tutti moriranno prima del 2010. **Ogni giorno 6.000 africani muoiono di AIDS.** Ogni giorno, altri 11.000 vengono contagiati.

L'epidemia si è diffusa molto più velocemente in alcuni paesi piuttosto che in altri. **In Botswana, il 36% della popolazione adulta è sieropositiva.** Nello **Zimbabwe** e nello **Swaziland**, il tasso di infezione è del 25%. Nel **Lesoto** il tasso è del 24%. In **Namibia, Sud Africa** e **Zambia** il tasso è del 20%. In nessuno di questi paesi la diffusione del virus è stata controllata.

Chi nasce può aspettarsi di vivere sempre meno

L'aspettativa di vita, un indice del progresso economico, **sta precipitando.** Nello **Zimbabwe**, senza l'AIDS, l'aspettativa di vita nel 2010 sarebbe di 70 anni, ma con l'AIDS, ci si aspetta che precipiti **sotto i 35 anni.** Nel Botswana, l'aspettativa di vita scenderà dai 66 anni ai 33 anni nel 2010. In Sud Africa, dai 68 anni ai 48 anni. E in Zambia, dai 60 ai 30 anni. Queste aspettative di vita sono molto più **simili a quelle del Medio Evo** che a quelle dei tempi attuali.

Le altre malattie colpiscono anziani e bambini, l'HIV...

La demografia di questa epidemia non è ben capita semplicemente perché a differenza della maggior parte delle malattie infettive che colpiscono gli anziani e i molto giovani, **questo virus colpisce per la maggioranza gli adulti giovani.** L'alta mortalità è facilmente comprensibile. **In assenza di una cura poco costosa, l'infezione porta alla morte.** Il tempo che intercorre tra l'infezione e la morte negli adulti in Africa è tra i 7 e i 10 anni.

Questo significa che il Botswana può aspettarsi di perdere il 36% della sua

popolazione adulta sieropositiva entro questa decade, più tutti quelli che saranno contagiati entro uno o due anni. **Il tributo al virus dell'HIV, più le morti normali tra gli adulti, comportano che circa la metà degli adulti di oggi in Botswana saranno morti nel 2010.** Altri paesi con alti tassi di infezione, come il Sud Africa, lo Swaziland e lo Zimbabwe perderanno circa un terzo della loro popolazione adulta nel 2010.

Gli adulti non sono gli unici a morire di AIDS. In Africa, i figli di madri sieropositive hanno la possibilità tra il 30 e il 60% di nascere affetti dal virus. La loro aspettativa di vita è meno di 2 anni. Molti altri bambini si contagiano attraverso il latte materno. Pochi di loro raggiungeranno l'età scolastica.

Il virus riduce anche la fertilità. La ricerca in questo campo è limitata, ma è stato dimostrato che nelle donne contagiate la fertilità diminuisce lentamente. Dal momento in cui insorgono i sintomi dell'AIDS, il 70% delle donne tende a non rimanere incinta, rispetto a quelle che non sono contagiate.

Le donne sono più a rischio, e la fertilità...

Le donne si infettano ad una età più giovane rispetto agli uomini, perché hanno rapporti sessuali con uomini più vecchi che hanno più possibilità di essere sieropositivi. Tra i giovani di 15-19 anni, **le donne risultano contagiate cinque volte più degli uomini.** Essendo contagiate così giovani, molte donne muoiono prima di aver raggiunto l'età della riproduzione, riducendo ancora di più le nascite.

Una ricerca demografica a **Kisumu**, in Kenya, ha dimostrato che **l'8% delle ragazze di 15 anni sono sieropositive.** Per le ragazze di 16 anni, la percentuale è del 18%, e a **19 anni la percentuale è del 33%.** Tra le ragazze di 19 anni, l'età media dell'infezione è di circa 17 anni. Con una aspettativa di vita di circa nove anni dopo l'infezione, la donna media in questo gruppo morirà a 26 anni, molto prima che finisca la sua età riproduttiva.

Molto deve ancora essere fatto nell'analizzare gli **effetti del virus dell'HIV sulla fertilità**, ma sappiamo che con altri traumi sociali, quali la carestia, l'effetto della **diminuzione di fertilità sulla popolazione può uguagliare l'effetto dell'aumento di mortalità.** Per esempio, durante la carestia in Cina degli anni 1959-61, circa 30 milioni di cinesi morirono di fame, ma la vera diminuzione della popolazione cinese, per effetto della carestia, fu di quasi 60 milioni.

Le ragioni sono chiare. In una popolazione che muore di fame, i rapporti sessuali diminuiscono, molte donne non hanno l'ovulazione, e anche le donne che rimangono incinte abortiscono spontaneamente. In una carestia prolungata, la diminuzione nelle nascite può contribuire sia alla diminuzione della popolazione che alla crescita della mortalità. Nessuno sa di quanto l'epidemia dell'HIV ridurrà

alla fine la fertilità.

Milioni di orfani

Una cosa è certa: **la morte di tanti giovani adulti in Africa sta creando milioni di orfani**. Ci si aspetta che **entro il 2010** l'Africa avrà **40 milioni** di orfani. Benché **il sistema familiare** in Africa sia molto elastico e si prenda cura dei bambini lasciati soli quando i genitori muoiono, esso **vacillerà** sotto il peso di questa sfida. C'è una possibilità reale che milioni di orfani diventino ragazzi di strada, cercando di sopravvivere con qualunque mezzo.

L'Africa sta anche fronteggiando uno **squilibrio sessuale**, una **enorme mancanza di donne**. Dopo le guerre i paesi hanno spesso fronteggiato una grande mancanza di maschi, come la Russia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Questa epidemia sta uccidendo più donne che uomini in Africa, prospettando un futuro dove la proporzione tra uomini e donne sarà di 11 a 9. Questo porterà molti uomini verso il celibato o li **obbligherà a cambiare paese per trovare una moglie**.

La popolazione dell'Africa potrebbe diminuire

Gli effetti demografici dell'epidemia di HIV in Africa saranno visibili nelle prossime generazioni. **Fino a poco tempo fa, le proiezioni ufficiali delle Nazioni Unite indicavano una crescita continua nella popolazione in tutti i paesi dell'Africa**. Ora le Nazioni Unite riconoscono che **la popolazione potrebbe diminuire in alcuni paesi**. Le nuove cifre e le proiezioni dell'aggiornamento biennale delle Nazioni Unite sulla popolazione mondiale, previste prima della fine di quest'anno, includeranno gli effetti dell'epidemia sia sulla fertilità che sulla mortalità, e mostreranno la diminuzione della popolazione futura in molti stati africani, come il Botswana, lo Zimbabwe, il Sud Africa e lo Zambia.

Ci sono molte cose sconosciute negli effetti dell'epidemia di HIV sulla popolazione. **Come inciderà la perdita di tanti adulti nelle comunità rurali** sulla sicurezza del cibo? Quale sarà l'effetto sulla fertilità di donne circondate dalla morte? Quali saranno gli effetti sociali di una generazione mancante di giovani adulti incapaci di allevare i loro figli o di occuparsi dei loro genitori?

La sfida è quella di ridurre il numero di nuove infezioni

Anche se l'epidemia di HIV può reclamare più vite di quante non ne abbia reclamato la Seconda Guerra Mondiale in tutto il mondo, **all'epidemia non viene data la priorità che dovrebbe avere sia nei paesi più contagiati che nella comunità internazionale**. La sfida è quella di ridurre il numero delle nuove infezioni il più rapidamente possibile. Nulla dovrebbe scoraggiare le società dal raggiungere questo obiettivo.

Uno dei primi paesi colpiti dall'epidemia, **l'Uganda**, è diventato un modello per **gli altri paesi**, poiché la quota contagiata della sua popolazione adulta è **scesa dal 14%** nei primi anni 1990 **all'8%** nel 2000, **un risultato sensazionale**. In Zambia, che ha mobilitato i settori sanitario, didattico, agricolo e industriale, la quota contagiata di giovani donne in alcune città è diminuita di circa la metà dal 1993. Lo Zambia potrebbe presto capovolgere la tendenza dell'HIV. **Se tutti gli stati africani potessero fare quello che ha fatto l'Uganda e quello che sta facendo lo Zambia** – e cioè ridurre il numero delle nuove infezioni al di sotto delle morti per AIDS - **potrebbero preparare il campo per la fine di questa epidemia che sta cambiando la storia.**

(Traduzione di Stefania Alatri)

FOR FURTHER INFORMATION CONTACT:

Reah Janise Kauffman

Special Assistant to the Chairman & Director of International Publications

Worldwatch Institute

1776 Massachusetts Ave., NW

Washington, DC 20036

telephone: 202 452-1992 X514

email: rjkauffman@worldwatch.org